Anno XLV - N. 173

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4.59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 26 giugno 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA SECONDA GIORNATA DEL MONOPOLIO

Due oratori favorevoli e due contrari

La commemorazione del sen. F. Mariotti

ROMA, 25. — Pres. Marcora.

Presidente comunica una lettera del presidente del senato annunziante la morte del senatore Filippo Mariotti.

Ciappi commemora le virtù di mente e di cuore dell'illustre estinto che appartenne alla Camera per otto legislature. Ne ricorda il valore come giureconsulto e come letterato. In nome dei rappresentanti delle Marche propone che la Camera esprima le sue condoglianze alla famiglia e alla città nativa.

Giolitti ricorda il collaboratore di Quintino Sella e di Michele Coppino e la sua mirabile operosità come deputato e senatore e si associa alla proposta dell'on. Ciappi.

Presidente come amico personale dell'estinto si associa al tributo di cuore reso alla memoria di lui, ricordando particolarmente i servizi da lui resi alla Camera come segretario dell'ufficio di presidenza, segnalandone la rara modestia e la bontà. La proposta dell'on. Ciappi è approvata.

La legge sulle assicurazioni

Il discorso dell'on. Calisse

Seguita la discussione del disegno di legge sui provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un istituto nazionale di assicurazione.

Calisse, in presenza dell'agitazione creata nel paese e delle fierissime censure mosse contro la legge che fu perfino rappresentata come una violazione dei diritti statutari, crede doveroso ricercare serenamente che cosa sia di vero in tante accuse e timori.

Premette che come tutta la vita sociale, anche la vita giuridica, si svolse e muove con concezioni che si affermano circa i rapporti tra diritti privati e quelli prevalenti della collettività.

Nega che la presente proposta costituisca una violazione della proprietà privata. Osserva che molte gravi restrizioni furono poste perfino in quella che è la forma più antica e tradizionale della proprietà e cioè della proprietà fondiaria.

Nega che il profitto sperato da un'industria nel regime della libera concorrenza rappresenti un diritto patrimoniale acquisito, talchè sorga il diritto di risarcimento, quando lo Stato creda di dover sostituire a tale regime quello del monopolio.

Nè può contendersi allo Stato, nello esercizio del suo imperio, il diritto di fare quando lo creda nel suo interesse un proprio monopolio di una determinata industria.

Se non che l'oratore, mentre riconosce che nessun diritto acquisito, possano vantare le compagnie assicuratrici è d'avviso che lo Stato non possa abbandonare al loro destino gli assicurati i quali fanno affidamento sulla tutela dello Stato.

Però si compiace che la commissione abbia introdotto nella legge un complesso di disposizioni come quella relativa alle cessioni dei portafogli.

Solo circa quest'ultimo punto l'oratore avrebbe voluto che non solo quelle che lo richiedano, ma tutte le compagnie fossero tenute alla cessione e ciò per garanzia di tutti gli assicurati.

L'oratore confuta l'altra obiezione che la legge violi la libertà degli assicurati; chè anzi questi saranno difesi contro le insidie e gli inganni che si tendono dagli agenti assicuratori alla buona fede del pubblico.

Nè vorrà negarsi la fiducia allo Stato che si concede a private compagnie di speculatori il più sovente stranieri.

Segnala la mirabile solidità della nostra situazione finanziaria, il corso elevato e costante della rendita. Ricorda la resistenza mirabile di cui ha dato prova il nostro paese durante le più urgenti spese e le più gravi pubbliche sciagure.

Tutto ciò dimostra che lo Stato italiano può meritare la pubblica fiducia, come pubblico assicuratore.

Inoltre quando lo Stato colle casse postali e coll'istituto dell'assicurazione sarà diventato il massimo custode del pubblico risparmio ne avverrà che i cittadini si sentiranno vincolati ad esso coi più sacri affetti ecoi più rilevanti interessi.

Perciò l'oratore è favorevole alla legge. Anche se non dovesse dare alcun profitto all'erario, il profitto vi sarà; e l'oratore giudica essere modernamente civile e simpaticamente umanitario il concetto di devolvere l'utile proveniente dalle assicurazioni degli abbienti ad istituire pensioni per i non abbienti.

Si dice che questo è un concetto socialistico; se pure fosse tale, nessuno che abbia moderna e civile coscienza può avversarlo; ma deve anzi compiacersene come di un avviamento alla concordia, all'armonia, alla pace fra le classi sociali.

La rappresentanza nazionale approvando questa proposta mostrerà di aver chiara e viva la coscienza delle presenti aspirazioni sociali. (*Approvazioni*).

Un altro oratore favorevole

Mosca Tommaso rileva che il disegno è combattuto dal punto di vista finanziario, economico e giuridico. Si è detto che il monopolio sarà un disastro economico, ma non si considera che qui si tratta non già d'esercitare una vera e propria industria, ma di raccogliere e collegare capitali.

Questa è una funzione specifica che lo Stato già esercita in altri campi con grande successo e per la quale già esistono tutti gli organi necessari raccoglitori e distributori.

Che se pure il monoplio darà utili scarsi, esso porterà indirettamente altri notevolissimi vantaggi finanziari; spianerà la via alla riforma delle pensioni, almeno per gli impiegati di nuova nomina portando anche maggiore semplicità e sincerità nei bilanci.

Inoltre il monoplio di Stato diffonderà nelle nostre popolazioni specie del contado il sentimento della previdenza nella forma delle assicurazioni popolari.

Viene alle obbligazioni d'ordine giuridico ed osserva che i censori della legge confondono i diritti patrimoniali colle semplici facoltà individuali dette ora diritti pubblici soggettivi.

Ora si può parlare di diritti acquisiti quando trattasi di diritti patrimoniali ed allora è giusto che il cittadino che ne venga privato dallo Stato a scopo di pubblica utilità debba essere indennizzato

Ma è antigiuridico parlare di diritti acquisiti, di esproprie e di obbligo di indennizzo di fronte ad un atto dello Stato che venga semplicemente a limitare la sfera della facoltà individuali.

Ora questo è appunto il caso presente. Lo Stato evoca a sè per l'avvenire la facoltà che finora spettava di esercitare alle Società di assicurazioni; non è dunque il caso di indennizzi anche perchè non vi sono in questa sedicente industria impianti e macchinari da ammortizzare.

L'oratore cita vari precedenti in proposito e ricorda, quando fu introdotto il monopolio postale in Toscana, quando fu istituita in Sicilia la privativa dei tabacchi, quando fu ammesso il monopolio comunale per varie industrie. In tutti questi casi non si parlò di indennizzi.

L'oratore cita in questo senso anche la legislazione francese e ricorda la opinione del Gabbà, del Giorgi e del Gianturco. Ricorda i responsi della patria giurisprudenza per i casi della municipalizzazione della privativa delle pompe funebri e delle affissioni, leggendo in proposito una sentenza della corte di appello e della corte di cassazione di Roma.

Circa la pretesa violazione della libertà di contrattare, l'argomento porterebbe a negare la legittimità di tutti indistintamente i monopoli che trovano invece nelle supreme ragioni di pubblico interesse la loro giustificazione.

Circa i diritti attuali degli assicurati, essi continuano ad avere la garanzia che hanno presentemente e che è costituita dalla solidità delle compagnie assicuratrici, con questo di più che lo Stato potrà controllare la situazione delle compagnie ed eventualmente rilevarne i portafogli.

Concludendo afferma che la Camera può dare il suo voto favorevole al disegno di legge con la sicura coscienza che questo non leda nessun principio giuridico, nessuna ragione di giustizia, ma è invece un utile e provvida iniziativa. (*Approvazioni a sinistra*).

L'opposizione d'un radicale

De Viti De Marco nota che l'idea di attingere dal monopolio delle assicurazioni i mezzi per le pensioni obbligatorie agli operai fu già proposto dinanzi al parlamento francese. Quel progetto corrispondeva persino nei particolari a questo ora proposta dall'on. Giolitti.

Esso però cadde innanzi al voto contrario del suffragio popolare nelle elezioni generali.

Perchè il presidente del Consiglio insiste nella proposta? Perchè essa rappresenta una promessa fatta alla parte socialista e questa vuole che la promessa sia mantenuta. Trattasi di affrontare il problema delle pensioni operaie salvando dal pericolo di un attacco formidabile il bilancio dello Stato.

Osserva che la concorrenza in questa industria è così forte che il profitto è ridotto alla minima rinumerazione possibile del capitale. Sono quindi vane le speranze di forti lucri concepiti pel monopolio.

Afferma erronei i criteri che sono stati posti a base del progetto ministeriale; ad esempio la tavola di mortalità italiana è troppo ottimista e così la misura dei premi.

Da calcoli fatti l'oratore prevede la perdita di 9 milioni annui sopra una produzione di cento milioni, ad ogni modo poichè i sostenitori della legge sono in dubbio circa la misura degli utili che si potranno realizzare e poichè diviene quindi molto problematica la speranza di un avanzo da destinarsi alle pensioni operaie l'oratore non comprende perchè il governo si ostini nel mantenere il disegno di legge.

Anche sulla sperata diminuzione della spesa specialmente di quella del personale produttore crede che i fautori del monopolio si facciano molte illusioni e crede una utopia l'affermata maggior fiducia del pubblico nello Stato in confronto delle private compagnie.

Ricordando le condizioni delle plebi agricole specialmente le meridionali, l'oratore reclama lo sgravio del pane e dei generi di prima necessità. Conclude affermando che il monopolio è voluto dal Tesoro per avere un mercato privilegiato ove collocare i titoli di Stato. Ora questa è cattiva politica economica e finanziaria.

Ma sopratutto afferma che la legge rappresenta principalmente la statizzazione come fine a sè stessa. Ora l'oratore comprende che questo concetto possa avere il plauso del partito socialista. Esso non potrà assolutamente avere il plauso dell'oratore. Del resto anche nel campo socialista si è ben lungi dall'accordo su questo argomento cosicchè non si può comprendere che cosa vogliano veramente.

Questa tendenza alla statizzazione estingue le fonti stesse del reddito restringendo la materia d'imposizione.

Ricorda che l'Inghilterra ci da esempio di fondare sul libero scambio tanto l'edifizio delle maggiori spese militari, quanto quello della legislazione sociale.

Conclude avvertendo che voterà contro la legge, staccandosi dal gruppo politico al quale appartiene, ma non può dimenticare che questo ministero ha proposto e sostiene la riforma elettorale, quella riforma elettorale che è voluta sinceramente da pochi e che l'oratore desidera contro il parere delle stesse popolazioni e per ciò se il ministero porrà la questione di fiducia voterà la fiducia pur riservandosi di votare contro il disegno di legge.

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Ancona vuol dare per dimostrato che la liquidazione del passato non presenti difficoltà, che gli assicurati non corrano pericolo, che l'ente statale possa essere ottimo amministratore.

Si propone di mostrare che pur se queste circostanze fossero vere, l'idea del monoplio costituirebbe un errore tecnico ed economico.

Dimostra che è erronea l'opinione che l'industria dell'assicurazione sia largamente rimunerativa mentre i profitti appaiono lauti, perchè si ripartiscono su un capitale molto limitato; che essa sia facile mentre offre molteplici difficoltà.

Espone i risultati delle proprie indagini sui bilanci dell'industria delle assicurazioni.

Circa la pretesa facilità dell'industria decantata dal ministro, afferma che non solo è difficile ogni industria che si fonda sull'uomo e sulle passioni, ma che le compagnie hanno a contrastare contro le scaltrezze che continuamente si escogitano. (*Commenti*).

Circa l'asserzione che l'ente di Stato godrebbe maggiore fiducia nel pubblico, afferma che le compagnie d'assicurazione hanno meritato sempre larga fiducia.

Per l'esperienza che gli viene dagli studi, sente di affermare che le formule matematiche su cui si fonda il disegno di legge sono sbagliate e che i dati concernenti le compagnie del disegno non rispondono alla realtà, mentre sono attendibili i calcoli della relazione della minoranza.

A questo punto avviene un movimento nell'aula.

Corre rapida la notizia della morte della Principessa Clotide. L'oratore deve troncare il discorso (*Vedi più innanzi*).

Senato del Regno

ROMA, 25. — Dopo la commemorazione del senatore Filippo Mariotti nella seduta odierna il Senato continuò la discussione dei progetti già approvati dalla Camera.

La condanna dei socialisti di Trieste pronunciata da Leonida Bissolati

Nel *Secolo* dell'altro Leonida Bissolati. l'uomo più autorevole del partito socialista italiano, esamina l'esito delle elezioni politiche in Austria e conviene che il carattere più generale e saliente di questa elezioni è il prevalere dello spirito nazionale o nazionalista, sovra le competizioni di carattere politico o sociale.

« Non soltanto la lotta sociale — scrive il Bissolati — non riuscì a sommergere le lotte nazionali, ma lo stesso partito socialista subì il contrattacco del nazionalismo. Malgrado che gli organi centrali del Partito avessero tentato di evitare la battaglia in Boemia, la battaglia fu data e die luogo a un trionfo del socialismo nazionalista ceko, contro il quale tante scomuniche si erano pronunciate anche dai borghesi socialisti internazionali. E vi è, poi il caso di Trieste, dove i candidati socialisti sortirono vittoriosi dalle urne col favore del nazionalismo sloveno. Qui, vorremmo ingannarci, abbiamo la sensazione che l'internazionalismo socialista abbia ricevuto, o si sia procacciata, sotto le parvenze della vittoria, *la peggiore delle sconfitte*. Noi non ci sentiamo in grado di giudicare se avessero torto o ragione i socialisti triestini di levare bandiera di neutralità e di astensione nei ballottaggi in cui il nazionale italiano si trovava a lottare col nazionale sloveno: incliniamo anzi a ritenere che avessero ragione. Ma non riusciamo a intendere come d'altra parte consentissero a raccogliere sul nome dei candidati internazionalisti i suffragi del nazionalismo sloveno. Con quale coerenza un candidato che vuol rappresentare idee e tendenze superiori alle lotte nazionalistiche, può consentire e diventare lo strumento di una nazionalità contro l'altra? Noi non vogliamo dire con ciò, anzi vogliamo escludere, che tra socialisti triestini e nazionalisti sloveni sien corsi patteggiamenti! Quei socialisti furono, vogliamo crederlo, vittime di una situazione creata intorno a loro. Ma *il loro dovere di socialisti* ci pare fosse quello di rompere la situazione, ritirando le candidature che, per effetto della adesione nazionalista slava, rischiavano di andare miseramente deformate. »

Sì, precisamente questo era il loro dovere on. Bissolati. Invece i socialisti triestini non solo raccolsero e vinsero coi voti dei nazionalisti slavi, ma se ne vantarono e se ne vantano bestialmente. E trovano in Italia, un pezzo di carta, in cui dietro le spalle d'un gerente vi sono alcuni Catoni del professionismo umanitario e internazionale udinese che più bestialmente dà loro ragione.

La morte della Principessa Clotilde

Come si è spenta dolcemente

TORINO, 25, ore 13. — Pur avendo passata la notte relativamente discreta le condizioni della Principessa Clotilde mantengonsi egualmente gravi, con persistenza di pericolo. Il medico curante dott. Mossa ha passato anche la scorsa notte al Castello di Moncalieri.

TORINO, 25. — Dopo lunga agonia, assistita dalla figlia Principessa Laetitia, dalla Regina Margherita e Maria Pia è morta alle ore 17.45 la Principessa Clotilde.

La Principessa Clotilde, Maria, Teresa, Luigia quarta figlia di Vittorio Emanuele II di Savoia e della Regina Maria Adelaide, è nata il 2 marzo 1843.

All'età di sedici anni e cioè il 30 gennaio 1859 sposava il Principe Napoleone, Giuseppe, Carlo, Paolo Bonaparte, figlio di Girolamo, che aveva fatto tanto parlare di sè per le idee costantemente rivoluzionarie manifestate.

Si è creata fin d'allora la voce che gli sponsali avevano un carattere politico — perchè aiutavano a riavvicinare le due case e i due popoli latini. Dai più recenti documenti apparirebbe che l'aiuto datoci dalla Francia nel 1859 fu affatto indipendente da quel matrimonio.

La sua nobile vita

Comunque sia, sta il fatto che la Principessa condusse una vita di vero sacrifiicio, tormentata dapprima dalle vicende cui fu soggetto il marito dopo il matrimonio e da quelle originale dal dissidio fra il Principe Napoleone e il figlio Vittorio che si è staccato da lui mettendosi a capo della casa dei napoleonidi, finalmente dopo morto il Principe dai contrasti fra i due fratelli Vittorio e Luigi.

Dopo la sua vedovanza — il principe Napoleone è morto nel 17 marzo 1891 — la Principessa Clotilde, che anche negli anni passati col marito era vissuta lontana dalla società, volle tornare a rinchiudersi in quel castello di Moncalieri dove aveva passati gli anni della prima gioventù. Ne uscì una sola volta nel 1901 per recarsi al Castello di Racconigi a visitare i Sovrani, poi si ritirò un'altra volta nel suo palazzo per dedicarsi alle opere di beneficenze.

Le onoranze che le furono rese oggi in Parlamento sono degna testimonianza del generale affetto del popolo italiano.

L'impressione a Torino

TORINO, 25, ore 22.50. — La notizia della morte della Principessa Clotilde si è sparsa in un baleno nella città destando in tutta la popolazione sensi di vivo rammarico, poichè l'Augusta defunta era circondata dall'affetto di tutta la cittadinanza che sempre ne ammirò le molteplici opere di carità.

La notizia non era però inattesa, poichè già da qualche giorno si prolungava lenta inesorabile l'agonia poichè nessun rimedio della scienza poteva evitare l'imminente catastrofe.

Lo stato di esaurimento era tale che i medici si meravigliavano una sì fiera resistenza. Al momento della catastrofe la Principessa era circondata dai figli chiamati al suo capezzale.

Gli ultimi momenti

La *Stampa* dice che quando il dottor Mossa erasi chinato sull'inferma disse semplicemente: è spirata. La Principessa Letizia vinta dalla commozione si ritrasse in disparte piangendo silenziosamente. Le due suore che assistevano la Principessa Clotilde s'inginocchiarono pregando.

L'estinta era rimasta col capo reclinato, il volto cereo e atteggiato ad espressione di mistica serenità. Appena avvenuta la catastrofe fu telegrafato al Re, all'on. Giolitti, Manfredi, Marcora, e alle altre cariche di Stato.

I Principi assenti vennero avvertiti direttamente dalla Principessa Letizia.

Il lutto a Roma

ROMA, 25. — Per la morte della Principessa Clotilde le bandiere abbrunate furono esposte agli edifici publici.

La commemorazione alla Camera

(*Camera dei deputati*)

Mentre parlava il quarto oratore sulla legge all'ordine del giorno giunse all'on. Marcora il telegramma della Duchessa Letizia, annunciante la morte della Principessa Clotilde.

Presidente, sorge in piedi, tutti i deputati e i ministri si alzano.

Onorevoli colleghi — dice il Presidente — adempio il doloroso ufficio di comunicarvi che in questo istante mi giunge la notizia della morte di S. A. I. la Principessa Clotilde.

Gli italiani tutti ne piangeranno la perdita perchè non vi è cittadino italiano che non abbia ammirata questa soavissima figura di donna che, figlia, sposa e madre ebbe sempre per guida l'adempimento del dovere, la pratica di ogni sua eletta virtù.

Vanno ai di lei figli, al Re nostro, a tutta la Reale Famiglia le condoglianze della rappresentanza nazionale. Propongo che la Camera in segno di lutto levi immediatamente la seduta. (*Segni generali di approvazione*).

Giolitti domanda di parlare.

Presidente — Ha facoltà di parlare.

Giolitti — Le nobili parole dell'illustre Presidente sono eloquente espressione dell'assemblea nazionale. La Principessa defunta era figlia di Vittorio Emanuele che aveva scritto una pagina immortale nella storia del nostro risorgimento. Per tutta la vita la Principessa Clotilde fu modello ammirabile di carità. La popolazione di Torino che potè più da presso ammirarla nella sua vita tutta consacrata ad opera di pietà ed agli affetti verso la sua famiglia sentirà profondo il dolore della sua dipartita; ma il suo dolore troverà conforto nell'unanime manifestazione di reverente compianto del Parlamento italiano. Mi associo alla proposta del Presidente.

Martini — Soltanto perchè parta una voce anche dall'assemblea mi consenta la Camera brevissime parole. L'annunzio della morte di S. A. R. I. la Principessa Clotilde è tristissima per tutti gli italiani. Della Principessa Clotilde con frase usata ma con significazione diverso dall'usuale bensì può dire che visse all'ombra di due troni, perchè dei troni a cui fu presso parve sfuggire gli splendori e delle auguste fortune solo si avvalse per la maggiore efficacia dell'esercizio assiduo e costante della beneficenza e della carità. Il Presidente del Consiglio ha detto come il suo nome si leghi all'alba del nostro risorgimento e diffatti coloro che appartengono alla mia generazione rammentano quale ansiosa letizia s'infondesse negli animi degli italiani all'annuncio delle sue nozze, suggello manifesto di alleanze sino allora soltanto trepidamente sperate. Ed è quasi per fatidica combinazione di eventi a ricordare i destini che quelle nozze avevano promesse e che si compirono, che si diffonde l'annunzio della sua morte nell'anniversario del giorno in cui si propagò per l'Italia la fausta notizia della vittoria di Solferino e San Martino. Non aggiungo altro. Mi associo, credo, con tutta la Camera alle nobili parole ed alla proposta del Presidente.

La proposta è approvata.

La seduta è tolta. Martedì seduta pubblica alle 14 con l'ordine del giorno: Legge sulle assicurazioni.

I Principi reali a Racconigi

RACCONIGI, 25. — In forma privatissima giunsero con treno speciale alle 10.55 il Principe di Piemonte e le Principessine Jolanda, Mafalda e Giovanna che proseguirono per la Reggia in due vetture, tra fitte ali di popolazione che ha vivamente acclamato i Principi al loro passaggio.

L'aumento delle truppe nel Tirolo non è ispirato da ragioni politiche

Un commento ufficioso

VIENNA, 25. — Il *Fremdenblatt* pubblica un comunicato ufficioso in cui smentisce le notizie particolareggiate pubblicate da un giornale viennese circa l'aumento delle forze militari austriache nel Tirolo verso la frontiera italiana. Il giornale soggiunge: se avverranno mutamenti si tratterà semplicemente dei soliti cambi di guarnigione, ispirati esclusivamente e all'infuori di qualsiasi tendenza politica dalla necessità dell'istruzione militare.

Il Congresso Eucaristico di Madrid

MODRID, 25. — Il cardinale Agiurro, come delegato del Papa, ricevette negli appartamenti, da lui occupati al palazzo Reale, numerosi prelati spagnuoli ed esteri. Una folla di sacerdoti di varie nazionalità assiste al congresso Eucaristico. Si nota la presenza del Patriarca armeno, degli arcivescovi di Bourges e di Namour.

Per i danneggiati politici

ROMA, 25. — E' in distribuzione alla Camera la relazione dell'onorevole Mango sul disegno di legge, presentato dal Presidente del Consiglio Ministro dell'Interno on. Giolitti, per la proroga delle disposizioni della legge 8 luglio 1883 N. 1496 a favore dei danneggiati politici delle provincie napolitane e siciliane, ed estensione alle concessioni di assegni ai danneggiati politici delle disposizioni degli articoli 183 e 184 della legge sulle pensioni civili e militari approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, N. 70.

La relazione comincia dicendo che il disegno di legge proposto è un vero atto di giustizia e di riparazione verso le famiglie di tanti patrioti, i quali con il loro martirio contribuirono al nostro risorgimento. Non vi può essere esitanza nell'aderire a questo progetto di legge, principalmente in vista della tenuità del risarcimento che si propone per coloro che con tanta fede esposero la libertà e la vita per la causa della nostra unità. La relazione fa quindi la storia delle diverse petizioni rivolte alla rappresentanza nazionale per chiedere la distribuzione delle somme assegnate dal generale Garibaldi alle vittime della tirannide borbonica. La discussione di qualcuna di esse appassionò la Camera fino a ... rare parecchie tornate.

La commissione quindi propone per mezzo del relatore, l'approvazione del progetto di legge che è anche espressione della riconoscenza nazionale verso le famiglie di quei benemeriti, i quali non esitarono a compromettere con la libertà gli averi, per preparare la libertà d'Italia.

Concorso nazionale di ginnastica

ROMA, 25. — Promosso dall'Istituto Nazionale per l'incremento della educazione fisica, si terrà nei giorni 28 e 29 giugno, allo Stadio Nazionale un grande concorso nazionale di ginnastica naturale al quale sono ammessi tutti gli istituti d'istruzione e di educazione del Regno, maschili e femminili, governativi e pareggiati, aventi scuole medie classiche, tecniche, normali o professionali, e le scuole primarie comunali.

Il concetto che ha ispirato il programma del concorso è stato quello di rifuggire da ogni speciale preparazione e addestramento.

In conseguenza di tale concetto informatore, brevissimo tempo è stato lasciato all'esperimento, che è stato indetto soltanto il 20 maggio u. s. Ciò nondimeno gli Istituti d'istruzione e di educazione di tutta Italia hanno risposto con nobile slancio all'invito, come può dimostrare il rilevante numero delle scuole e degli alunni che, in ogni regione, hanno partecipato alle prove eliminatorie.

A queste prove si sono presentati nel Piemonte 4654 alunni maschi e 1883 femmine; nella Liguria 2672 maschi e 151 femmine; nella Lombardia 3715 maschi e 1453 femmine; nel Veneto 3047 maschi e 40 femmine, nell'Emilia e nelle Romagne 1689 maschi e 38 femmine; nella Toscana 2397 maschi e 216 femmine; nelle Marche e nell'Umbria 2266 maschi e 148 femmine; nel Lazio 2539 maschi e 850 femmine nella Campania, Abruzzi e Molise 4273 maschi e 399 femmine, nella Basilicata, Calabria e Puglie 4176 maschi e 137 femmine, nella Sicilia 4524 maschi e 140 femmine, nella Sardegna 790 maschi.

Sono quindi in complesso 36742 alunni maschi e 5415 femmine quelli che hanno preso parte alle prove eliminatorie.

Tali prove si sono fatte nei giorni scorsi nella sede dei rispettivi Istituti. Le classi che sono state in esse meglio classificate saranno ammesse in numero non minore di 100 e dopo fatta una equa ripartizione dei posti fra le varie Provincie, e le categorie di scuole e di classi, alla prova finale che, sarà tenuta in Roma nei giorni 28 e 29 corrente.

I Duchi d'Aosta a Londra

LONDRA, 25. — I duchi d'Aosta si sono recati alla messa nella chiesa italiana; quindi andarono all'ospedale soffermandosi a discorrere con tutti i malati.

Testasecca torna alla Camera

CALTANISETTA, 25. — Elezione politica nel collegio di Caltanisetta. Risultato complessivo, inscritti 4044 votanti 2213, conte Ignazio Testasecca 2189 voti nulli e dispersi 31.

La crisi del Ministero in Francia

La giornata del Presidente

Caillaux è il più indicato alla presidenza del nuovo gabinetto

PARIGI, 25. — Il Presidente Fallières proveniente da Rouen è tornato stamane cogli ambasciatori d'Italia, e degli Stati Uniti. I ministri e i sottosegretari di Stato si recarono a salutarlo alla stazione. Fallières si recò poco dopo al Ministero dell'interno, ove Monis presentò le dimissioni del Ministero.

Fallières lo accettò.

Appena uscito dal Ministero dell'Interno Fallières pregò Cailleux di recarsi a conferire con lui. Fallières conferì intorno lungamente coi ministri dimissionari. Ricevette poscia il presidente del Senato che consultò sulla situazione politica. Stasera riceverà il presidente della Camera.

Nel suo colloquio con Fallières stamane, Monis dichiarò che la politica del Ministero non gli sembrava colpita dalla crisi e che Caillaux gli sembrava perfettamente indicato per trionfare con questa politica.

Fallières prenderà le risoluzioni definitive soltanto dopo aver consultato il presidente del Senato e della Camera. Ha però intenzione di risolvere rapidamente questa crisi sopratutto, perchè desidera che il ministero si costituisca avanti la sua partenza per l'Olanda che ha luogo il 3 di luglio.

Nei circoli politici Caillaux e il più generalmente indicato come personaggio cui si affiderà l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto.

Fallières si recò nel pomeriggio all'ippodromo di Longchamp per assistere alla corsa del Grand Prix.

Fallières lungo tutto il percorso fu fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia del pubblico.

Cronaca Provinciale

Per l'ufficio telegr. di Paularo

La domanda del sen. Di Brazzà

ROMA, 25. — Nella seduta di venerdì del Senato l'on. di Brazzà prese la parola sul bilancio delle poste e telegrafi, come fu accennato nel giornale di sabato.

Togliamo dal resoconto ufficiale:

Di Brazzà — Io mi permetto di raccomandare all'on. Ministro l'istituzione di un ufficio telegrafico in Paularo (Prov. di Udine).

Questo comune è situato nelle montagne ed alla frontiera; e mentre tutti, o quasi tutti gli altri Comuni di frontiera hanno l'ufficio telegrafico, il Comune di Paularo, il quale si trova in condizioni topografiche abbastanza gravi e che giustificherebbero l'impianto di questo ufficio, ne è ancora privo.

Io credo che se l'on. Ministro domandasse al suo collega della Guerra se sia favorevole o no a questo impianto, credo che risponderebbe che sarebbe molto contento se questo fosse attuato. Raccomando dunque la cosa caldamente alla sua benevolenza.

Calissano, Ministro delle Poste e Telegrafi risponde: L'Amministrazione delle Poste e Telegrafi non ha sempre capitoli larghi a sufficienza per soddisfare a tutti i desideri. Ma vi è una condizione di eccezionalità, e in questi casi speciali la istruzione per lo impianto, per non dire l'ordine dell'impianto, deve venire alla nostra amministrazione dal Ministero dell'Interno, ed in questo caso l'impianto ha luogo a totale spesa dello Stato...

Fatte queste dichiarazioni, io assicuro l'on. Senatore Di Brazzà che prendo in ispeciale esame le condizioni di fatto cui egli ha accennato e mi saranno autorevoli informatori i Ministri della Guerra e dell'Interno, e, nel caso, come non dubito, queste enunciative portate qui dall'on. Di Brazzà, corrispondano, non soltanto alla esattezza, che di questo non dubito, ma a quel grado di urgenza da far preferire l'impianto di quell'ufficio a preferenza di altri che sono già in elenco, non dubiti l'on. di Brazzà che riterrò mio dovere di giustizia distributiva accogliere il desiderio che egli ha qui manifestato.

Di Brazzà — Ringrazio l'on. Ministro delle spiegazioni che ha voluto darmi. Ad ogni modo mi riservo, a tempo e luogo opportuno, sia anche particolarmente d'indirizzare la mia domanda all'on. Presidente del Consiglio perchè veda se essa possa entrare nella categoria alla quale ha accennato l'on. Ministro.

Da LUSEVERA

Gravissima disgrazia a Villanova

Ci scrivono, 25, (n.):

Stamane nella frazione di Villanova è avvenuta una gravissima disgrazia.

Il ragazzo Elia Angelo Pinosa di Giovanni di anni 11 s'era arrampicato sopra un ciliegio per coglierne le frutta.

Ad un tratto, avendo messo un piede in fallo perdette l'equilibrio e precipitò al suolo.

Venne subito soccorso e trasportato alla sua abitazione. Il medico dott. Benedetti, che lo visitò, gli riscontrò la frattura completa del femore destro. Disse che difficilmente potrebbe avere tutte le necessarie cure in paese e consigliò il trasporto del ragazzo all'Ospitale di Udine; la famiglia diede pronta esecuzione a questo desiderio del medico.

Il ragazzo Elia Angelo Pinosa giunse al nostro ospitale alle 18.30 circa.

Anche qui venne confermata la frattura del femore destro, e dichiarato guaribile in 6 giorni, salvo complicazioni.

Da PALMANOVA

Per l'acqua potabile - Una lapide ai benefattori dell'Ospitale

Ci scrivono, 25, (n.):

L'ing. Mosè Schiavi di Udine è stato incaricato da questa Giunta comunale di raccogliere i dati necessari per il progetto dell'acquedotto.

Pare che l'importante e indispensabile lavoro debba venir portato a termine e ciò costituirebbe un vero benessere per il paese.

*** Nell'atrio di questo ospitale civile è stata posta una lapide ricordante i molti benefattori dell'ospizio stesso.

Il lavoro è in marmo di Carrara, di forma rettangolare ed avente ai quattro angoli una magnifica borchia di bronzo.

I nomi dei benefattori sono disposti in tre colonne, all'alto di queste emerge in caratteri d'oro il fondatore Giovanni Battista Tendalti.

Da PASIAN Schiavonesco

La festa scolastica pel cinquantenario della unificazione d'Italia.

Ci scrivono, 25, (n.):

Ricorrendo ieri l'anniversario della battaglia di S. Martino in cui l'esercito italiano si coprì di gloria, questo direttore delle scuole sig. Modotti Domenico, avuto il consenso dal signor Sindaco, ideò una festicciola, la quale riuscì imponente sotto tutti i rapporti.

Da circa 15 giorni il maestro-direttore andava insegnando ai bambini i tre inni patriottici — Marcia Reale, Inno di Garibaldi, Inno di Mameli — e ieri appunto furono cantati da circa 400 bambini con un entusiasmo una foga veramente ammirabili.

Ma procediamo con ordine.

Alle ore 8.30 tutti i bambini delle scuole di II e III preceduti dalla banda si recarono alla stazione pel ricevimento del R. Ispettore Scolastico cav. Luigi Venturini. Indi fecero ritorno nel gran cortile del Municipio magnificamente addobbato per la circostanza, ed ove spiccavano i ritratti del Re Galantuomo, di Re Umberto I e di Vittorio Emanuele III nonchè quelli di Giuseppe Garibaldi, Mazzini e Cavour.

Disposti in semicerchio attesero le autorità locali nonchè l'oratore ufficiale della giornata il geom. Greatti Luigi.

Notammo fra i presenti il sindaco Vida e la sua signora, Venier-Romano cav. Luigi e signora, il cav. Zamparo, la sig. Rainis, gli Assessori Fabris e Rovere, l'assessore Peretto, i cons. Riva, Ellero, Antonutti A., Romano G., e Romano V., il cav. Manganotti il dott. Rainis cav. G. B., il cav. Venturini R.o Ispettore Scolastico fatto segno di speciali applausi pel suo prezioso intervento, il segretario com. signor S. Zanier il brigadiere dei RR. Carabinieri sig. Renzi, signore Pesante L., Treu, Novelli e molte e molte altre signore e signorine.

Del corpo insegnante mancava la maestra di Villaorba, l'assenza della quale era molto commentata.

Accomodati nei posti rispettivamente assegnati venne aperta la festa col suono della marcia Reale accolta da un vero delirio di applausi.

Indi il maestro Modotti presentò agli intervenuti l'oratore con brevi ed appropriate parole.

L'oratore sig. Greatti esordisce dicendo che con animo commosso rivolge la parola ai bambini.

Parla del suo amore per la scuola, e la considera un campo sacro. E' per questo amore, che oggi rivolge la parola in questo giorno in cui noi festeggiamo la Patria per la terza volta risorta. Fino al 1859 l'Italia era una espressione geografica — c'erano però gl'italiani.

Ritorna col pensiero ai tristi tempi che furono.

Ricorda quanto fecero i padri nostri per la nostra patria.

Ricorda Vittorio Emanuele II, quando ispirato e coadiuvato dal grande Cavour mette in gioco per l'indipendenza della patria, la piccola ma invidiata e sicura Corona del Piemonte e della Sardegna.

Ricorda Mazzini il grande pensatore, che tutto sacrificò per la patria, tranquillità, amore, la vita; imprimete o giovani, egli dice, nel cuore il nome sacro di Mazzini.

E viene a parlare del duce leggendario Giuseppe Garibaldi, esclamando: Non cada mai dalla vostra memoria l'Arcangelo biondo di Nizza!

Cacciato, condannato, ritorna, dalla lontana America, per la salvezza della patria.

Pochi i buoni suoi seguaci — ma egli nuovo Ezechiello risuscita i morti eroi — e di vittoria in vittoria, sa rifare la patria.

E dopo questi grandi, tanti e tanti umili prodi, tanti grandi dimenticati eroi: a loro non la fama, non la gloria: la immensa soddisfazione del dovere compiuto.

Chiuse il suo dire con una smagliante perorazione finale e rivolto ai bambini specialmente esclama: Amici amiamola questa patria nostra dell'amore più grande di cui è suscettibile l'anima nostra. I nostri padri la redensero — la innalzarono a dignità di regina — e grande se la tramandarono come legato sacro.

Nostro assoluto dovere — mantenerla sempre tale — contro ogni attentato da qualunque parte e sotto qualsiasi pretesto si mova.

Gli antichi nostri dicevano: Dolce è morire per la patria.

Ricordatevi il nome di Italiano è per noi un onore, che importa con sè immensi doveri.

Nel cinquantesimo anniversario della patria risorta a dignità di Nazione, giuriamo di volerla sempre amare, amore che praticamente e non a vane parole dimostreremo — col farci sempre migliori.

Viva l'Italia!

Lo smagliante discorso venne accolto alla fine da un'uragano d'applausi, ed al suono di inni patriottici.

Indi ebbe principio il canto.

Come era commovente il sentire quattrocento vocine infantili interpretare la Marcia Reale l'Inno di Garibaldi e l'Inno di Mameli. Più d'uno vedemmo commosso, più d'una lagrima di soddisfazione usciva dagli occhi degli ascoltatori delle mamme dei papà dei piccoli futuri eroi.

E gli applausi infiniti e le richieste di bis, sempre concessi non si possono contare. Bravo quindi il maestro Modotti che istruì quei folletti e li condusse così felicemente in porto.

Non si può però dimenticare che il Modotti venne coadiuvato dalle maestre Zanier e Cossetti.

Terminati i canti i bambini vennero fatti passare nelle aule scolastiche ove li attendeva una refezione offerta dal Comune, e serviti inappuntabilmente dalla genile signora del sindaco, dalle insegnanti e da impiegati comunali, mentre alle autorità veniva offerto dal Comune il tradizionale vermouth d'onore in una sala del Municipio.

Poscia i bambini colla banda in testa e bandiere percorsero le vie del paese sempre acclamati.

Notati un drappello di garibaldini, ossia tutti i frequentanti di una scuola privata di Villaorba diretta dalla signorina Gismano e sostenuta a tutte spese dei signori Romano Giuseppe e Novelli.

Faceva piacere vedere quei piccoli col leggendario vestito marciare avanti tutti a passo franco e maestoso.

Bravi, bravi tutti e lode speciale agli iniziatori e l'augurio che l'inizio di tale festa avrà un seguito in avvenire.

A tutti infine gl'intervenuti porse un saluto e un ringraziamento il nostro direttore delle scuole, per il loro intervento e la gentile cooperazione per la splendida riuscita della festa.

A mezzogiorno gl'insegnanti si unirono a lieto banchetto e con gentile pensiero vollero con loro il signor Sindaco, l'Ispettore cav. Venturini, il geometra Greatti, nonchè il segretario Zanier.

Non mancarono i brindisi inneggianti sempre alla festa e l'augurio di presto rivederci come tutti se lo augurano.

Da FELETTO Umberto

La nomina del sindaco e della Giunta.

Ci scrivono, 25, (n.):

Stamane si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio Comunale.

Presiedeva il cons. com. Del Bon.

Il Commissario prefettizio, dott. Rizzi, lesse la relazione su quanto venne operato dopo lo scioglimento del Consiglio e quindi si passò alla nomina del Sindaco.

Su 14 consiglieri presenti e votanti il cav. Leonardo Rizzani ottenne 12 voti, e fu proclamato sindaco.

Si procedette quindi alla elezione della Giunta.

Assessori effettivi riuscirono eletti Giuseppe Barletti e il cav. Angelo Feruglio; supplenti l'ex sindaco Angelo Feruglio (siore) e Marzio Calligaris.

La nomina a Sindaco del cav. Rizzani venne accolta con soddisfazione da tuutto il paese.

Da PRE ENICCO

Un curioso processo in Pretura

Ci crivono, 24 (n.):

Ieri, 23 giugno, compariva sul banco degli accusati nella Pretura di Latisana il signor Davide Deste di Precenico, imputato di avere tenuto aperto il suo esercizio di osteria e rivendita di Privative 12 minuti di più dell'orario di chiusura nella sera del 28 maggio u. s. nella circostanza dell'annuale ricorrenza della festa di S. Urbano papa, nel qual giorno concorre molta gente dei paesi circonvicini a venerare la bellissima figura di quel santo, che viene portata in processione per le vie del paese.

Il Deste ed altri, come di consueto, chiesero al sindaco il permesso, a voce di tenere aperto l'esercizio occorrendo qualche ora di più dell'orario, il sindaco, pure a voce, rispose accordando la protrazione.

Alle 11 e 10 precise, ora di chiusura ordinaria secondo la tabella fissata dalla Giunta, i carabinieri chiesero al Deste se fosse munito del permesso, ed egli risposegli di averlo attenuto dal sindaco a voce, ma il carabiniere che teneva la direzione del drappello lo dichiarò in contravvenzione perchè non aveva il permesso in iscritto.

Il signor Deste era difeso dall'avv. Aurelio Girardini, e fece introdurre, quale teste di difesa, il sindaco di Precenico cav. De Lorenzo, il quale dopo di avere prestato giuramento, interrogato dell'ill.mo sig. Pretore Cracchi di Palmanova, supplente a Latisana, disse di avere concesso al Deste e ad altri in quella sera di poter tenere aperti i loro esercizi anche dopo l'orario prefisso, e che per un periodo di ben 31 anni, tre cioè quale assessore e 28 quale sindaco, egli ha sempre accordato a voce tali permessi, e quindi ritiene divenuto una consuetudine.

Il P. M. rappresentato dall'avv. E. Elio propone l'assoluzione, sentito il teste, considerato che è formata la consuetudine, dichiarando l'inesistenza di reato, alla quale proposta si associa l'avv. Girardini.

Il Pretore malgrado ciò condannò il Deste a L. 5 di ammenda ed alle spese di sentenza. Il Deste fece dichiarazione di ricorrere in Cassazione.

Da PORDENONE

Per la III. Esposizione bovina distrettuale.

C scrivono, 24, (n.):

Il Comitato esecutivo della Mostra bovina distrettuale presieduto dal sig. Gino Rosso, venne convocato oggi alle ore 11 nat. nella sala del teatro Sociale per discutere sul Regolamento e Programma, che salvo piccolissime modifiche, vennero ad unanimità approvati.

Fra i convenuti notammo: i sigg. Co. dott. Giuseppe Porcia — Co. Eugenio Di Porcia per l'amm. Caprini l'agente sig. Ormenede, per l'amm. co. Giovanni Quirini l'agente sig. Scaletaris, per l'Amm. dott. Guarnieri l'agente De Carli, dott. Comparetti, veterinario di Pasiano e il prof. dott. Marchettano della Cattedra Agraria Ambulante di S. Vito.

Riportiamo qui di seguito il regolamento e il programma approvati.

SEZIONE I.a — Razza alpina a manto bigio in tutte le sue gradazioni.

CATEGORIA I. — a) Torelli di un anno alla prima rotta non compiuta — 1 Medaglia d'oro e L. 50 — 1 d'argento e L. 25 — 1 di bronzo.

b) Tori con due denti permanenti — 1 Medaglia d'oro e L. 100 — 1 d'argento e L. 50 — 1 di bronzo.

c) Tori da quattro denti in su — 1 medaglia d'argento — 1 di bronzo.

CATEGORIA II. — d) Vitelle da un anno ad una rotta compiuta. — 2 medaglie d'argento — 3 di bronzo.

e) Giovenche con due denti permanenti — 1 medaglia d'oro e L. 50 — 1 d'argento e L. 25 — 3 di bronzo.

f) Giovenche con quattro a sei denti permanenti — 1 medaglia d'oro e L. 50 — 1 d'argento e L. 25 — tre di bronzo.

g) Vacche con tutti i denti permanenti — 2 medaglie d'argento — 2 di bronzo.

CATEGORIA III. — h) Gruppi di non meno di sei capi tutti riproduttori di varia età appartenenti ad un solo proprietario e rappresentanti un determinato indirizzo nell'allevamento 1 medaglia d'oro — 1. d'argento e 1 di bronzo.

CATEGORIA UNICA — Animali da carne — 1. Premio L. 50 — 2. L. 30 — 3. L. 20.

SEZIONE II.a — Aazza Iurassica a manto pezzato in tutte le sue gradazioni.

CATEGORIA I. — a) Torelli da un anno alla prima rotta non compiuta. — 1 Medablia d'oro e L. 50 — 1 d'argento e L. 25 — 1 di bronzo.

b) Tori con due denti permanenti — 1 medaglia d'oro e L. 100 — 1 d'argento e L. 50 — 1 di bronzo.

c) Tori da quattro denti in su — 1 medaglia d'argento — 1 bronzo.

CATEGORIA II. — d) Vitelle di un anno ad una rotta compiuta — 2 medaglie d'argento — 3 di bronzo.

e) Giovenche con due denti permanenti — 1 medaglia d'oro e L. 50 — 1 d'argento e L. 25 — 3 di bronzo.

f) Giovenche con quattro a sei denti permanenti — 1 medaglia d'oro e L. 50 — 1 d'argento e L. 25 — 3 di bronzo.

g) Vacche con tutti i denti permanenti — 2 medaglie d'argento — 2 di bronzo.

CATEGORIA III. — h) Gruppi di non meno di sei capi tutti riproduttori di varia età appartenenti ad un solo proprietario e rappresentanti un determinato indirizzo nell'allevamento — 1 medaglia d'oro — 1 d'argento e 1 di bronzo.

Art. 1 — La Mostra Bovina Distrettuale avrà luogo in Pordenone, nel Piazzale XX Settembre, nel mese di ottobre p. v. in giorno da destinarsi.

Art. 2. — Gli animali concorrenti dovranno essere iscritti almeno 3 giorni prima di quello fissato per la Mostra, e si presenteranno, non più tardi delle ore 8 del detto giorno, agli incaricati per l'assegnazione alle categorie, con la scheda comprovante l'iscrizione.

Art. 3. — Le domande di iscrizione verranno estese in moduli speciali, che potranno essere ritirati presso la sede del Comitato in Pordenone, o dai membri del Comitato residenti nei singoli Comuni del Distretto.

Art. 4. — Non verranno ammessi alla Mostra i meticci fra la razza Alpina e la razza Iurassica.

Art. 5. — Uno stesso allevatore non potrà avere più di un premio in denaro od in medaglie nella stessa classe. — In compenso potrà ricevere Diplomi di pari merito.

Art. 6. — I proprietari degli animali premiati con denaro riceveranno all'atto della consegna dei diplomi, soltanto un terzo dell'importo dei premi loro assegnati. Gli altri due terzi saranno pagati:

a) nel caso dei tori, quando risulti che abbiano coperto nel distretto di Pordenone, e nel semestre che segue la Mostra, non meno di trenta vacche;

b) per le giovenche e vacche, non appena si siano sgravate di almeno un vitello del Distretto di Pordenone.

Art. 7. — Il Comitato nominerà a suo tempo la Giuria, la quale si pronuncierà sul merito degli animali esposti, ed assegnerà i premi. — Il suo giudizio sarà inappellabile.

Art. 8. — La Giuria non assegnerà premi in quelle categorie nelle quali nessuno degli animali in esse iscritti risultasse meritevole.

Art. 9. — I proprietri degli animali concorrenti dovranno curare la custodia e la sorveglianza di essi, per tutta la durata della Mostra, restando responsabili dei danni eventualmente cagionati dai loro animali.

Art. 10. — Saranno accordate tutte le possibili agevolezze agli animali da esporre. Il bestiame che giungerà a Pordenone la sera precedente alla Mostra, sarà mantenuto e ricoverato a spese del Comitato.

Art. 11. — Per quanto non è contemplato dal presente regolamento, varranno le disposizioni del Regolamento Provinciale per le esposizioni bovine.

I lancieri ai tiri - Consiglio comunale - Il ferimento di Pasiano - Cavallo sgozzato - Per il nuovo teatro,

Ci scrivono, 25, (n.):

Oggi sono ritornati alle loro sedi i reggimenti di cavalleria che hanno preso parte alle esercitazioni di tiro a Spilimbergo.

Il giorno 23 si sono svolte le gare di tiro al moschetto ed alla pistola.

Il 24 quella di stima delle distanze e le esercitazioni con la gelatina esplosiva. Con questa venne fatto saltare un muro, un albero, una linea ferroviaria, una palizzata ed è stata sperimentata pure nelle acque del Tagliamento.

Ecco i nomi dei premiati nella gare del Regg. Lancieri di Milano.

Tiro al moschetto (gara Ufficiali). — 1. premio medaglia d'oro tenente co. Beria — 2. premio medaglia d'argento, tenente co. Sforza.

(Gara sottoufficiali) — 1. Premio maresciallo Floriani — 2. premio maresciallo Coppetti.

Tiro alla pistola (Gara ufficiali) — 1. premio medaglia d'oro, capitano Borgia — 2. premio medaglia d'argento, tenente co. Beria.

(Gara sottoufficiali) — 1. premio maresciallo Floriani — 2. premio sergente Gerbino.

(Stima delle distanze) — 1. premio capitano Maccario — 2. premio tenente Bosso.

*** Domani a sera alle ore 8.30 avrà luogo l'annunciata seduta del consiglio comunale per svolgere l'ordine del giorno già pubblicato e che fra altro porta le dimissioni del cons. Poletti.

*** Nella nostra cronaca di ieri, circa il ferimento di Pozza (comune di Pasiano) siamo incorsi in un errore.

Ecco come va rettificato il fatto: Il milite Bussolon assieme al brigadiere Pez entrarono nell'esercizio di Raimondo Pessa.

Come dicemmo un colpo partì dal moschetto del milite, moschetto che egli stava ripulendo dalla polvere. La pallottola andò a colpire il ragazzino Giovanni Rossit, che si trovava sulla porta dell'osteria.

Il ferito è dunque il Rossit e non il Bussolon.

Oggi il ten. dei carab. ad Azzano X per stabilire le responsabilità. E' certo però che il moschetto è passato dalla posizione di sicurezza a quella di sparo indipendentemente dalla volontà di chi lo maneggiava.

Ieri sera, alle 17, sulla strada che conduce da Porcia a Prato di Pordenone correva una «charrette» trainata da un focoso cavallo di proprietà del sig. Giorgio Bernardis.

A un certo punto il guidatore della «charrette» fu costretto a indietreggiare all'improvviso, di modo che una stanza si spezzò e un troncone aguzzo di essa penetrò nel collo del povero cavallo sgozzandolo.

La povera bestia costava settecento lire.

*** Ieri ebbe luogo al Teatro Sociale l'assemblea dei sottoscrittori per il costruendo nuovo teatro.

I presenti erano dieciannove.

Presiede il cav. Etro che domanda la parola all'assemblea se è contenta di firmare il ontratto di permuta del terreno.

Il co. cav. Cattaneo ritiene che prima la presidenza dovrebbe presentare un piano finanziario. E l'assemblea vota in questo senso demandando al comitato, per la prossima convocazione, la presentazione del piano finanziario.

Il teatro costerà 150 mila lire circa; il progetto verrà fatto dall'ing. Quarini.

Da CIVIDALE

Saggio del Giardino infantile - La partenza del 79 fanteria

Ci scrivono, 25, (n.):

Come annunciammo ieri, nei locali delle scuole elementari, alle ore 17 ebbe luogo il saggio finale dei bimbi dell'asilo infantile.

Al posto d'onore sedeva il pro Sindaco cav. Marioni, il presidente dell'Asilo sig. Mario Podrecca, il R.o Ispettore Scolastico sig. Antonio Rigotti, il prof. cav. Francesco Accordini, il vice pretore, il sig. Giuseppe nobile de Paciani, il sig. Feliciano Strazzolini, tutte le signore Patronesse, diverse signore e Signorine, e molto pubblico.

Ogni numero del programma venne egregiamente eseguito da quei cari frugoli, in special modo, «La mia bacchetta» esercizio ginnastico, «Il bimbo va in giardino», poesiola recitata con molta grazia dall'intelligente bambina Pedrazzi Margherita, e «Meglio scherzare e ridere» che riscossero molti applausi.

Un meritato elogio va dato alla signora Lidia Poletti-Velliscig e signorina Alice Strazzolini, che con la loro maestria paziente, accompagnarono al piano i canti dei bambini e alle brave insegnanti sigg. Irma Cescutti e Amelia Zuliani che con tanto amore e insuperabile pazienza istruiscono ed educano quelle piccole anime.

Parlò in ultimo l'egr. Ispettore Scolastico sig. Antonio Rigotti ringraziando tutte le signore e signori presenti, le sigg. Velliscig e Strazzolini per la loro cooperazione al buon esito del saggio, ebbe lodi per le signore insegnanti e fece voti perchè sorga presto il locale che da tanti anni si desidera avere.

Indi prese la parola il pro Sindaco cav. Marioni a nome del Municipio il quale si espresse così: «A nome del Municipio devo un atto di ringraziamento alle sig. maestre che hanno così bene istruiti questi bambini, alle quali spero sarà provveduto per un aumento di stipendio nel bilancio futuro del Municipio.

«Un rendimento di grazie si deve alla solerte Presidenza dell'Asilo ed alla Commissione delle esimie signore che coadiuvano l'amministrazione. E voi cari fanciulli che avete così bene messo a profitto l'insegnamento delle vostre educatrici, continuate l'opera così bene incominciata e sarete la consolazione dei vostri genitori, e vi avvierete buoni e docili agli altri studi che vi attendono per divenire buoni cittadini ed amanti del dovere.

«Devo pure un grazie alle distinte sigg. Velliscig e Strazzolini che accompagnarono i cori».

Alle gentili maestre di piano vennero offerte due splendide *corbeille* di fiori olezzanti, e fiori vennero distribuiti alle signore e signorine, ed i bimbi vennero regalati di dolci e balocci.

Non possiamo dimenticare l'opera intelligente del bidello sig. Butera che con tanto genio preparò l'ambiente in cui si svolse la festicciola.

*** Questa mattina alle 3.30 è partito un battaglione del 79.o fanteria per Palmanova e verso le 5.30 il resto del reggimento per Udine.

La bandiera del reggimento venne levata dalla sede dello stato maggiore con tutti gli onori militari ed al suono della Marcia Reale e di quella del Reggimento.

Al comandante, agli ufficiali ed ai soldati, rinnoviamo il saluto, e ci auguriamo di rivederli in breve, e di applaudire ancora il distinto maestro Ascolese ed i suoi bravi musicanti.

Da TARCENTO

Ventisei nuove iscrizioni nell'Operaia - Il nuovo Presidente dell'Associazione comm. e ind. - Gli alpini

Ci scrivono, 25:

Ventisei nuovi soci si sono inscritti nella Società Operaia onde protestare e colmare ad esuberanza il vuoto lasciato da quell'unico operaio che si era dimesso per far atto di solidarietà con l'espulso avv. Candolini.

— In seguito alle dimissioni del signor Emilio Mosca, il Consiglio dell'Associazione dei commercianti, industriali ed esercenti ha nominato presidente l'ing. Angelo Zanoletti. La nomina produsse eccellente impressione.

*** Il giorno 10 luglio p. v. le due compagnie di Alpini, di stanza a Tarcento, si recheranno al campo.

CRONACA DELLO SPORT

La carovana scolastica dell'Alpina.

Ieri mattina, col treno delle 6, è partita la comitiva di oltre trenta studenti delle Scuole Medie per l'annunciata gita, indetta dalla Società Alpina.

Gli studenti erano accompagnati da alcuni professori e guidati da due direttori delle gite dell'Alpina.

Alla comitiva si sono aggiunte le gentili signore Clonfero, Seppenhofer e Zapparoli, intrepide camminatrici e sei signorine della Scuola Tecnica di Cividale.

La partenza avvenne da Moggio alle ore 8. La comitiva risalì la valle dell'Aupa, sotto i caldi raggi del sole e giunta a Bevorchians fece l'*alt* per la colazione, in un bosco delizioso.

Il passaggio della forcella Cereschiattis, attraverso la foresta, fu la parte più bella della gita. Dalla forcella la comitiva discese a Fratis, dove visitò i bellissimi locali della colonia alpina, poi raggiunse Pontebba ove ebbe luogo il pranzo servito molto bene all'*Albergo Internazionale*.

La comitiva tornò a Udine felicemente alle 19.45.

La carovana scolastica fu raggiunta a Fratis da un piccolo gruppo di alpinisti formato dai signori avv. Eugenio Linussa, co. Giacomo di Prampero e ing. Sergio Petz che avevano fatto la salita di una delle punte del Gleris ed erano discesi dopo una rapida marcia a Studena.

L'Ascensione dell'Amariana

Questa sempre interessante escursione fu compiuta ieri da una comitiva di amici composta dei signori: Alessi G., Bastianello L., Bolzicco R., Martini M., Mascherini G. e Zavatti Viscardo, accompagnata dalla guida autorizzata Malagnini Antonio.

Partiti alle 4 del mattino, dopo aver pernottato in Amaro, fu raggiunta la vetta occidentale alle 9 ore precise con condizioni atmosferiche discretamente buone.

La salita del canalone verso la spaccatura fra le due cime, richiese qualche difficoltà causa le abbondanti ultime pioggie che resero il passo alquanto malagevole e perchè — mancando in quel tratto ogni orma di sentiero — (il che fa presumere che nessun'altro quest'anno sia ancora salito da quella parte) il cammino si rende assai aspro.

La comitiva volle prima godere l'immenso panorama che da lassù si [illegible] indi dopo abbondante colazione ed un breve riposo, iniziò la discesa che fu compiuta in ore 3.30 circa per Val dei Ajars, Starolo, Amariana e Ponte Fella.

Alla stazione per la Carnia si incontrò colla carovana scolastica e con parecchi Soci dell'Alpina reduci tutti da gita in montagna.

V. Z.

Giornale di Udine (209)

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Ciò che vide nell'altra camera lo colpì di stupore ed a stento represse un grido.

In un angolo, stava ritto un uomo, rischiarato da una grossa lanterna collocata a' suoi piedi.

Egli trasalì, poi crollò le spalle. E dopo? Rovesciata quella chiusura, si troverebbe in una camera simile alla sua, che come la sua apriva forse un corridoio pieno di sentinelle, di cui si udiva il passo monotono.

Era dunque un pensiero di evasione che gli era venuto. Qual follia!... Doveva ben sapere che tutte le precauzioni erano prese.

Sì, egli lo sapeva, eppure non lasciò di esaminare la finestra... V'erano due file di spranghe di ferro, ed infisse in modo contro il muro, che tornava impossibile sporger la testa per conoscere a quella altezza si trovava il terreno.

A giudicarne dall'estensione della vista, quell'altezza doveva essere considerabile.

Il sole tramontava e fra le nebbie lontane ed azzure il barone scopriva una linea ondeggiante di colline, il cui punto culminante non poteva essere che la landa delle Reche... Le grandi masse cupe che discerneva sulla destra erano probabilmente le foreste di Sairmeuse... Finalmente, a sinistra, nella sinuosità della collina, egli intravedeva la valle dell'Oiselle ed Escorval...

La sua anima volava verso quell'asilo ridente, dov'era stato così felice.

Ed al ricordo della passata felicità, pensando a' sogni per sempre svaniti, i suoi occhi, ancora una volta, si riempirono di lagrime...

Ma presto si asciugò le lagrime — si apriva la porta della sua prigione.

Due soldati comparvero.

Uno di essi aveva in mano una torcia accesa, l'altro teneva al braccio uno di quei lunghi panieri a scompartimenti che servono a portare le vivande agli ufficiali di guardia.

Quegli uomini erano visibilmente commossi, e tuttavia, obbedendo ad un sentimento d'istintiva delicatezza, simulavano una specie di allegria.

— Questo è il vostro desinare, signore, disse uno di essi; dev'essere eccellente, perchè viene dalla cucina del comandante della cittadella.

Il signor d'Escorval sorrise mestamente... Certe attenzioni dei carcerieri hanno una significazione sinistra.

Nondimeno, quando si assise al desco che gli era stato preparato, riconobbe che veramente aveva fame.

Mangiò con appetito, e si mise a discorrere quasi allegramente co' soldati.

— Bisogna sperar sempre, signore, gli dicevano essi.. Chi sa?... Si sono veduti altri miracoli che questi.

— Bisogna sperar sempre, signore, gli dicevano essi... Chi sa?... Si sono veduti altri miracoli che questi.

Quand'ebbe finito, il barone domandò che gli lasciassero il lume e gli recassero penna, calamaio e carta... Si eseguirono i suoi desideri.

Egli si trovava nuovamente solo, ma la conversazione co' soldati aveva approdato a qualche cosa... Non si sentiva più così debole, gli era ritornata la sua calma e poteva riflettere.

Allora fu sorpreso di trovarsi senza notizie della signora d'Escorval e di suo figlio.

Dunque la baronessa e Maurizio non erano potuti giungere fino a lui. Come ciò?... Certo era accaduto qualche cosa, ma che mai?

La sua immaginazione gli dipingeva tutto a nero... Vedeva sua moglie agonizzante, morta forse... Vedeva Mauroizio pazzo dal dolore in ginocchio dinanzi al letto di sua madre...

Ma essi potevano venire ancora... Guardò il suo orologio e vide ch'erano sette ore.

Ma aspettò inutilmente... I tamburi battevano la ritirata, po, una mezz'ora dopo, si fece l'appello della sera... nessuno!

— Ah!... morire in tal modo, pensava quel disgraziato, è lo stesso che morir due volte!...

Tuttavia disponevasi a scrivere, quando dei passi di molte persone si fecero udire nel corridoio... Gli sproni suonavano sulle lastre, e s'intese il rumore dei fucili delle sentinelle che presentavano le armi...

Palpitando il barone si alzò dicendo:

— Sono dessi!...

S'ingannava, i passi si allontanarono...

— Una ronda!... mormorò.

Ma allo stesso tempo, due oggetti lanciati dallo sportello della porta caddero in mezzo alla camera.

Il signor d'Escorval si precipitò...

Gli si erano gettate due lime.

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

TIRO A SEGNO NAZIONALE

Gara sociale e campionato 1911 della Società Mandamentale di Udine

Nelle domeniche 9 e 16 luglio p. v. dalle 7 alle 11 e dalle 15 alle 19 seguiranno la Gara Sociale e il Campionato 1911 della Società mandamentale di Udine.

Ecco il programma:

Cat. I.

Bersaglio bianco di m. 1.80 per 1.20 di 1 metro di diametro diviso da 1 a 10 con visuale nera di cent. 60.

Distanza metri 300.

Serie. Sei serie di 12 colpi ciascuna, due per posizione. Scarto due colpi per serie.

Valutazione. La somma dei punti delle 6 serie.

Graduatoria. La serie in piedi, indi quella in ginocchio.

Tassa L. 3.

Munizioni cent. 0.30 il caricatore.

Premi: 1. Medaglia d'oro speciale — 2. Medaglia d'oro speciale — 3. Medaglia d'oro speciale — 4. Medaglia d'oro speciale — 5. Medaglia d'argento — 6. Medaglia d'argento — 7. Medaglia d'argento — 8. Medaglia d'argento.

Cat. II.

Bersaglio bianco di m. 1.80 p. 1.20 che conta 1 punto, con visuale nera di 60 cent. che conta 2 punti, con circolo concentrico di 30 cent. che conta 3 punti.

Distanza metri 300.

Posizione libera regolamentare.

Serie di sei colpi fino ad averne sparate non più di *dieci*.

Valutazione. Premiate le *tre* migliori serie. Punti sommati.

Graduatoria sulle altre serie ad una ad una.

Prezzo Cent. 50 la serie. Munizioni cent. 30 il caricatore.

Premi: Fucile Vetterly — Medaglia d'oro N. 146 1/2 — Medaglia d'argento N. 137 — Medaglia d'argento N. 138 — Medaglia d'argento N. 139 — Medaglia d'argento N. 139 1/2 — Medaglia d'argento N. 140 — Medaglia N. 140.

NB. — I premi in questa categoria saranno a scelta del tiratore per ordine di merito.

Cat. III.

Bersaglio e distanza come alla categoria II.

Posizione libera regolamentare.

Serie di 6 colpi fino ad averne sparate dodici.

Valutazione. Punti solamente sommati di tutte le dodici serie.

Graduatoria sui punti minimi lo zero compreso.

Prezzo cent. 50 la serie. Munizioni 30 il caricatore.

Premi: 1. Medaglia d'oro N. 99 — 2. Medaglia d'oro N. 100 — 3. Medaglia d'argento cont. oro N. 145 — 4. Medaglia argento N. 95 — V. Medaglia d'argento N. 96 — Medaglia d'argento N. 97 — 7. Medaglia d'argento N. 98 — 8. Medaglia d'argento N. 99.

Bersaglio e distanza come alla categoria I.

Serie illimitate di tre colpi.

Valutazione. Premiate le tre migliori serie, punti solamente sommati.

Graduatoria sulle altre migliori ad una ad una.

Prezzo cent. 50 la serie.

Munizioni cent. 0.30 il caricatore.

Posizione libera regolamentare.

Premi: 1. Medaglia d'oro N. 97 — 2. Medaglia d'oro N. 98 — 3. Medaglia d'oro N. 99 — 4. Medaglia d'oro N. 100 — 5. Medaglia arg. cont. oro N. 282 — 6. Medaglia argento N. 96 — 7. Medaglia argento N. 97 — 8. Medaglia argento N. 98.

NB. — I tiratori premiati con medaglia d'oro, potranno ritirare l'importo corrispondente al valore delle medaglie stesse.

Per quanto non è prevsto nel presente programma vige il regolamento della VI gara generale.

In caso di cattivo tempo la gara seguirà nella domenica sucessiva e la Presidenza si riserva di apportare tutte quelle modificazioni che reputerà opportune, senza menomare il valore dei premi. Nei locali del poligono saranno esposte le norme della gara.

LE GARE DI TIRO DEI VOLONTARI CICLISTI

Ieri mattina presso il locale Campo di Tiro ebbe luogo una gara fra i volontari ciclisti, del Reparto di Udine e Pozzuolo.

Assistevano i signori cav. G. B. Volpe presidente e Augusto Verza vice-presidente. Ebbe termine verso le 11 con i seguenti risultati: 1. Momanello Antonio; 2. Mazzi Massimo; 3. Ten. Vidoni, 4. Scarpa Angelo, 5. Ten. Co. di Colloredo Mels Giuseppe, 6. Reccardini Evaristo, 7. Nomino Giuseppe, 8. Marcuzzi Carlo, 9. Martinuzzi Guido, 10. Fini Giovanni.

La premiazione avrà luogo giovedì.

Terminata la Gara dopo un'esame teorico - pratico, vennero nominati capi - squadra i volontari sigg. Zilli Eugenio, Cosattini Renzo, Marchesin Virgilio, Bassi Luigi e Cavinato Gino.

Dazieri benemeriti

Alle ore 24 della notte di sabato la guardia daziaria Gregorone Giuseppe di Lacovizio alla Passarella Castellana sentì improvvisamente un tonfo nell'immediato canale del Ledra di fronte allo stabilimento della Tintoria Friulana.

Accorse prontamente e vide attraverso all'oscurità nell'acqua una massa come di vesti che in quel momento passava sotto il ponte. Portatosi allora dall'altra parte, scese nell'acqua profonda traendo a riva e salvando da sicuro annegamento certo Luiza Arturo d'anni 25 abitante in suburbio Villanta.

Buon per lui che se l'è cavata a buon prezzo, con un bagno fuori ora bensì, ma gratis.

La poveretta e vecchia madre appena edotta del fatto si fece premura di portare alla guardia daziaria del caffè ed anco dei baci della più pura gratitudine.

L'VIII Congresso Magistrale Friulano

che si terrà a Udine nel prossimo luglio

Il Comitato ordinatore di questo importante Congresso ha diramato ai signori maestri la seguente circolare:

« E' bene che la nostra Associazione, in quest'anno in cui rinasce a più rigogliosa vita, voglia riaffermare con l'ottavo Congresso nella capitale del Friuli, per irradiare poi l'opera sua fino ai luoghi più lontani, fino dove sorge una scuola isolata, o sopra una balza alpina o nella solitudine della campagna, fin dove trovasi un collega da sostenere e da aiutare.

Noi siamo lieti di accogliere nella nostra città i colleghi di tutta la provincia, e li salutiamo sperando di poter stringere fraternamente la mano ad ognuno, qui nella nostra ospitale città; felici di passare un giorno insieme, di sentirci per un giorno, almeno, tutti uniti.

La Legge Daneo-Credaro, che apporterà alla scuola e ai maestri notevoli vantaggi, è un fatto compiuto. Essa è una bella, una grande vittoria della compagine magistrale, ma non per questo dobbiamo deporre le armi e indugiare beati credendo d'aver raggiunta la meta; troppo cammino ci resta ancora da percorrere, e le nuove conquiste saranno solo possibili coll'unione di tutte le nostre forze e col perseverare in un'intensa propaganda per la Scuola.

Per questo Congresso — che si aprirà il giorno 2 luglio — sono fissati due temi che interessano vivamente la popolazione in mezzo a cui viviamo; chè anche le condizioni della classe magistrale saranno realmente migliorate il giorno in cui il popolo sentirà i benefici effetti e apprezzerà l'opera difficile e pertinace della Scuola.

Grande è l'emigrazione fra noi, e grande sarà il vantaggio che gli emigranti ritrarranno dalla scuola. Sarà quindi, di vivo interesse il tema che tratterrà appunto della Scuola e della emigrazione in Friuli per noi che viviamo della vita del nostro popolo, a cui consacriamo le nostre migliori energie.

Altrettanto interessante sarà l'altro tema che tratterrà delle istituzioni sussidiarie della scuola, poichè noi sappiamo che poco efficace sarà l'opera nostra educativa se essa non verrà integrata con istituzioni extrascolastiche. L'importanza dei temi, la competenza colla quale verranno trattati, l'intervento delle autorità e di cari e valorosi amici della scuola, che porteranno tra noi la loro parola calda e vibrante di affetto, ci sono garanzia della buona riuscita del Congresso e ci fanno sperare che tutti i colleghi del Friuli accorreranno da ogni parte, dando prova d'interessamento per ciò che riguarda la scuola e il benessere delle nostre popolazioni e di quella solidarietà senza la quale è vano sperare ogni ulteriore conquista.

Qui li attende la più bella, la più lieta, la più cordiale accogienza da parte dei cittadini e dei colleghi di questa Sezione distrettuale.

Il Comitato ordinatore: Enrico Fruch, *Presidente* — Anna Mertoli — Teresina Bertoli — Clotilde Biancuzzi — Albina Passudetti — Edvige Tassinari — Giovanni Dorigo — Leopoldo Stefanutti — Vittorino Sutto — *Membri*: Antonio Luchini, *Segretario*.

Ore 10. — Inaugurazione del Congresso nell'Aula magna del R. Istituto Tecnico.

Ore 13 1/2 — Pranzo sociale nella birreria - trattoria « all'Adriatica » (sul Viale della Stazione).

I partecipanti al pranzo sociale favoriranno inviare una c. v. di L. 3 entro il 30 giugno al signore maestro Leopoldo Stefanutti, Via Tiberio Deciani — Udine.

— All'arrivo dei treni una Commissione d'insegnanti di Udine sarà a ricevere i Congressisti.

Un friulano che si fa onore

ROMA, 25. — Il *Messaggero* pubblica: Abbiamo da Manziana (Roma) che quella Giunta Municipale, riunita per la circostanza, consegnò solennemente a quel capo stazione nobile Amedeo Paderni, l'attestato di pubblica benemerenza conferitogli dal Ministero dell'Interno per il salvataggio da lui compiuto il 10 gennaio pp. nella persona di un viaggiatore in procinto di essere travolto da un treno in corsa.

Il nob. Paderni è figlio del patriotta udinese Francesco Paderni emigrato in Piemonte nel 1859 che prese parte alla guerra per la patria indipendenza a Castelfidardo ove fu ferito alla testa e Custozza e contro il brigantaggio.

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Molto pubblico anche ieri.

Si riconfermò il successo di sabato per il grandioso dramma svolto e per i festeggiamenti a Londra per l'incoronazione di Re Giorgio V.

Questa sera nuovo interessante programma:

1. *Pathè Journal* - Ultima edizione italiana.
2. *Un'escursione nelle gole del Lupo* - Magnifica assunzione dal vero a colori.
3. *Conquista insperata* - Graziosa commedia della Casa Pathè Frères.
4. *Andrea Chènier* - Grandioso dramma storico.
5. *Tartufini in gattabuoia* - Comicissima proiezione.

Nel Pathè Journal figura *La gara ciclistica femminile* a Paderno di sabato scorso.

Teatro Minerva

CINEMA SPLENDOR

Questa sera e domani:

1. *Gara ciclistica di donne a Paderno*. - Assunzione della ditta Bernardini.
2. *La cugina inattesa* - Commedia comica della Casa Vitagraph.
3. *L'incoronazione di Re Giorgio V d'Inghilterra* - Assunzione dal vero.
4. *Francine* - Capolavoro della Casa Cines di Roma.
5. *Abbasso gli uomini* - Comicissima.

Il tentato suicidio di questa notte

Ieri sera certo Oliviero Pietro d'anni 27 abitante fuori Porta Villanta, dirimpetto alla fabbrica Dormisch, tentò di uccidersi, mentre si trovava tra i famigliari, cercando di segarsi la gola con un rasoio. Ma la di lui moglie, con la quale è sposato da soli quindici giorni, riuscì ad impedire che effettuasse il triste proposito.

Sembrava che l'Oliviero per il momento si fosse messo il cuore in pace; e uscì tranquillamente di casa.

Però i famigliari sospettarono qualcosa e stettero attenti alla finestra per vedere dove si dirigeva. Lo videro dirigersi verso la roggia e precipitarsi dentro.

Immediatamente accorsero spaventati i famigliari che con l'aiuto di certo Pietro Fontana trassero a salvamento l'Oliviero.

Sembra che egli avesse divisato di uccidersi in seguito a vivi dissensi di carattere finanziari avuti con il fratello.

I furti ferroviari

Facendo seguito alle notizie date ieri, aggiungiamo che il commissario Manganiello operò diverse perquisizioni; sia presso la padrona di casa del De Fiorini, signor Molinis, che dalla sorella di questo in via della Posta e anche presso certo Amalia Fontanini. Tutte e tre queste donne furono trattenute come sospette complici del De Fiorini.

Il De Fiorini faceva recapitare in casa delle tre nominate, le quali non si sa se fossero con lui conniventi, pacchi ferroviari dei quali lungo il percorso mutava indirizzo e all'ufficio di Venezia distruggeva o alterava i documenti di partenza.

Delle sue gesta ebbe sentore la P. S. che mesi or sono lo arrestò; ma, mancando i necessari indizi, fu costretta a rimetterlo in libertà. Frattanto l'amministrazione ferroviaria lo sospendeva dall'impiego e la P. S. continuava nelle indagini che diedero tali risultati da determinare il suo nuovo arresto.

Il De Fiorini è un giovanotto elegantissimo e che faceva vita allegra.

Il ritorno del 79 fanteria

Ieri mattina alle 9, dopo parecchi giorni di assenza, rientrava in città il reggimento 79.o fanteria, reduce dalle esercitazioni di tiro compiute a Cividale. Entrato il reggimento per Porta Pracchiuso, proseguì per via Treppo, Manin, della Posta e Aquileia preceduto dalla brava banda e salutato con simpatia dalla popolazione.

I soldati sebbene avessero compiuto una marcia di 18 chilometri con strade polverose e caldo soffocante, non mostravano alcuna stanchezza.

Sul ponte di via Aquileia il Reggimento dovette fermarsi per circa cinque minuti, trovato ostruita la strada dal passaggio della processione del Corpus Domini della parrocchia del Carmine.

Ieri sera la brava banda del reggimento ha eseguito uno scelto programma in Piazza Vittorio Emanuele.

Il maestro Concato a Roma

Il Grande Torneo di Scherma per i Campionati Italiani fra maestri, indetto dalla Federazione Schermistica Italiana, ebbe termine venerdì sera a Roma con una magnifica Accademia, alla quale fu invitato espressamente il nostro valente maestro Romeo Concato, quale unico rappresentante della Divisione Militare di Bologna. Egli ebbe a sostenere un assalto col maestro Sassone di Roma, vincitore del Torneo, suscitando unanime plauso per la scherma di perfetto stile e di piena efficacia esplicata e venne onorato dalla Giuria d'un premio speciale di medaglia d'oro.

Nelle nostre scuole

I licenziati dal Liceo che ottennero la licenza senza esami dal regio Liceo sono i seguenti studenti: Aris, Bonanni, Martina, Ada Pierpaoli, Ida Pierpaoli, Troili e Zenari.

I signori Bonanni e Zenari conseguirono la licenza d'onore.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 25. — *Pressione*: In Europa la pressione massima a 766 in Russia settentrionale, minima a 755 sulla Manica. In Italia nelle ultime 24 ore il barometro ha poco varcato in Sardegna è risalito altrove, fino a mm. nel Lazio, la temperatura irregolare e variata al Nord ed al centro, Aumentata altrove. Stato del sole: stamane cielo sereno nel medio versante Adriatico, Umbria, Italia inferiore, e Sicilia, nuvoloso o coperto altrove. Sul medio Tirreno mare mosso od agitato; barometro 764, basso Adriatico e Tirreno, minimo 760 in Sardegna.

Probabilità: Venti moderati fra sud e sud-medio, alto Tirreno, vari altrove; cielo sereno al centro, al sud e in Sicilia, vario altrove con pioggie, temporali sparsi alto e medio Tirreno mosso,

(Udine 25 giugno)

Ore 8 termometro 22 — Minima 11.3 — Barometro 755 — Stato atmosferico - Bello — Vento - Calmo — Pressione - Crescente.

RECENTISSIME

Note alla seduta

ROMA, 25, (notte). — La seduta odierna procedeva abbastanza calma.

Avevano parlato a favore del progetto per il monopolio il consigliere di stato on. Calisse e il magistrato on. Mosca.

Il radicale on. De Viti De Marchi, aveva tartassato il progetto, e aveva cominciato a parlare pure contro l'on. Ancona, quando giunse la triste notizia della morte della principessa Clotilde.

Dopo le commemorazioni degli on. Marcora e Giolitti, parlò l'on. Martini riscuotendo — con il suo eletto discorso — le approvazioni della Camera.

Quando l'on. Muratori propose che la Camera in segno di lutto, sospendere per tre giorni i lavori, nessuno credeva che vi sarebbe stata opposizione. Invece l'on. Giolitti si dimostrò contrario alla proposta.

L'on. Marcora tagliò corto rimettendo la seduta a martedì.

La mancanza di riguardo dell'onor. Giolitti fece pessima impressione, poichè la principessa Clotilde meritava una manifestazione più riverente. Ma all'on. Giolitti premeva sopratutto la quistione politica e il timore che la maggioranza si squagliasse.

L'impressione a Roma per la morte della Principessa Clotilde

ROMA, 25, (notte). — I giornali dedicano intere pagini alla morte della principessa Clotilde.

La regina Maria Pia e la Regina Margherita con la principessa Letizia, i principi Luigi e Vittorio Napoleone e il conte di Salemi assisterono ai suoi ultimi istanti.

Quando il dott. Mossa dissi: « E' morta la principessa Clotilde », le auguste donne scoppiarono in pianto.

La notizia venne immediatamente telegrafata al Re al Senato e alla Camera.

La luttuosa notizia riescì dolorosissima ai Sovrani. Al balcone del Quirinale venne esposta la bandiera abbrunata; e al portone un registro che in breve si coprì di firme.

L'*Osservatore Romano* reca un affettuoso necrologio della defunta di cui ricorda le pietà e le virtù.

Il lutto a Moncalieri

MONCALIERI, 25, (notte). — La principessa Clotilde è morta tranquillamente senza avere riacquistata la conoscenza.

Appena diffusa la notizia da tutti gli edifici furono esposte bandiere abbrunate.

Gli abitanti del pese stazionano dinanzi al Castello ricordando la defunta che era detta la « Santa di Moncalieri ».

Il giro ciclistico della Campania

NAPOLI, 25, (notte). — Ecco i tre primi arrivati del giro ciclistico della Campania: Cerda, Pifferi, Gremo.

Giro podistico di Parigi

PARIGI, 25, (notte). — Stamane alle 8.46 venne data la partenza ai corridori del giro podistico di Parigi. Il percorso era di 34 chilometri.

Riescì primo l'olandese Sghovgh, battendo tutti i *records*.

L'italiano Pavesi si piazzò terzo.

Un incendio presso Messina

MESSINA, 25, (notte). — Un grave incendio è scoppiato a Sant'Angelo di Brolo. Il paese sta per essere distrutto. Mancano particolari.

Dott. I. FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO

Corriere commerciale

La legge giapponese serica e la proposta all'on. F. S. Nitti per un monopolio seme bachi

Il *Sole* pubblica:

Telegramma aperto a S. E. l'on. Nitti Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

ROMA

« A Vostra Eccellenza che ha studiato e proposto un Monopolio per le Assicurazioni additiamo allo studio, la nuova legge Giapponese serica, onde ad imitazione di quel Governo, tanto abile nel tutelare le maggiori esportazioni del suo paese; il nostro Governo, istituisca in Italia un Monopolio del Seme Bachi, ovvero escogiti provvedimenti che quanto esso, ottengano il miglioramento delle qualità e l'aumento della quantità dei bozzoli in modo da mantenere all'Italia l'inestimabile beneficio dei seicento milioni d'oro procurati al paese dalla esportazione serica.

« Non dubitiamo che i socialisti riconosciuta la grande importanza del problema Serico Nazionale appoggeranno il Governo anche in questo Monopolio certamente più utile alle classi lavoratrici ed all'economia Nazionale di quello ora in discussione.

Alcuni Setaiuoli ».

Milano, 24 giugno 1911.

I PROSSIMI FESTEGGIAMENTI A VENEZIA

Una grande serenata veneziana

Il Municipio sta disponendo per la sera del 1.o luglio p. v. una grande Serenata Veneziana. La galleggiante su nuovo modello appositamente disegnata dall'Ufficio Tecnico partirà dai Sabbioni e percorrerà tutto il Canal grande, che sarà illuminato a fuochi di bengala.

L'esecuzione artistica del concerto è affidata a numerose masse orchestrali e corali, ed a scelti solisti sotto la direzione del Maestro Carmelo Preite, e per i cori del Maestro Veneziani, i quali concretarono un scelto programma di musica di cui farà parte il grandioso finale III della *Gioconda*, che per la prima volta si eseguirà in una serenata.

Importanti facilitazioni ferroviarie

In seguito alle pratiche fatte dal Comitato dei festeggiamenti, la locale direzione delle Ferrovie, ha accordato che in occasione delle prossime feste e della grande Serenata, i biglietti andata-ritorno per Venezia, distribuiti dal 28 corrente siano valevoli per ritorno a tutto martedì 4 luglio.

Quanto prima saranno pubblicate le facilitazioni ferroviarie e l'orario dei treni speciali da Milano, Trento, Udine, Firenze, ecc. che saranno effettuati in occasione della Festa del Redentore che ricorre il 16 luglio.

Camera di Commercio

Legge delle tasse sugli affari — La *Gazzetta Ufficiale* del 16 giugno pubblicò la legge 23 aprile 1911, che modifica alcune leggi concernenti le tasse sugli affari, e nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno è comparso il relativo regolamento.

Le nuove disposizioni riguardano:

Le tasse di bollo e di registro per i contratti commerciali e non commerciali e per la fusione o la trasformazione di società;

Le agevolezze a favore della piccola proprietà e alla vendita di fabbricati nuovi o riattati, effettuata entro quattro anni dal giorno in cui furono assoggettati alla tassa fabbricati;

L'accertamento dei valori imponibili;

L'imposta delle successioni;

Le pubbliche affissioni, le ricevute, le cambiali, i trasporti di persone e di merci sulle tramvie intercomunali;

La vidimazione del libro giornale e del libro inventari e la trascrizione nel registro delle Società commerciali;

Gli estratti di libri di commercio

La sopratassa sulle tardive denuncie e registrazioni;

La prescrizione per l'accertamento di alcune contravvenzioni, ecc. ecc.

Borsa di Parigi

24 Giugno (*Chiusura*)

mercato sostenuto

Rendita Francese 3 0/0	95.22
„ Italiana 3.3/4 0/0	104.45
Cambio Londra a vista	25.30
Consolidato Inglese 2. 3/4 0/0	79.6/8
Obblig. Ferrovie Lombarde	297.50
Cambio su Italia	99.7/8
Rendita Turca	93.50
Rendita Russa 1891	86.75
„ „ 1906	104.75
„ „ 1909	104.05
„ Portoghese	69.—
Banca Commerciale	846.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.

per Venezia: O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

pa Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17.5 M. 19.40 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55. M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - 17.36 - M. 21.43.

da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.40 - 21.2
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.3
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.4
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.5
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1
da Spilimbergo	6.05 - 8.7 - 13.25 - 17.23
S. Giorgio Rich.	6.22 - 8.24 - 13.44 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.30 - 8.32 - 13.52 - 17.48
Valvasone	6.37 - 8.40 - 14.2 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.50 - 8.53 - 14.15 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.37 - 9.6 - 11.41 - 15.01 - 18.35 - Festivo 21.37.

Arrivo a S. Daniele: 8.8 - 10.37 - 13.13 - 16.52 - 20.6 - Festivo 22.8.

Partenza da S. Daniele: 6 - 8.01 - 11.6 - 13.45 - 17.58 - Festivo 21.

Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.31 - 10.9 - 12.35 - 15.16 - 19.29 - Festivo 22.31.